

PERCHÉ L'ITALIA NON CE LA FA

Fermiamo il debito pubblico o le riforme saranno inutili

CRISI

Va bloccato il debito pubblico

di **Marcello Crivellini**

IMPEDIRE CHE IL DEBITO CRESCA ULTERIORMENTE PER 3/4 ANNI IN VALORE ASSOLUTO SIGNIFICA TROVARE RISORSE FINANZIARIE PER 120-160 MILIARDI DI EURO

Lo Debito pubblico è certamente un dato finanziario con forti riflessi sul sistema economico, ma ancor più è il risultato delle politiche degli ultimi quaranta anni: delle scelte fatte, di quelle non fatte e di ciò che si è preferito ignorare.

La sua soluzione non può più essere delegata a esperti di politica economica e finanziaria; per le dimensioni attuali e per la dinamica e i determinanti della sua crescita richiede una grande operazione di verità che deve vedere coinvolti istituzioni, politica e cittadini, in una parola il paese. E' dunque un problema prevalentemente politico e come tale va necessariamente affrontato. (...) Trasformare il Debito pubblico da problema e freno di sviluppo ad opportunità di crescita civile e di modernità, non solo economica: questa è ormai l'unica soluzione possibile. (...) Secondo Bankitalia a giugno 2014 il Debito pubblico ha raggiunto 2.168 miliardi di euro in valore assoluto, superando il 135% in percentuale sul PIL. Il Debito pubblico è il risultato di tutti i deficit di Bilancio accumulati anno dopo anno. Negli ultimi anni esso è aumentato di almeno 40/50 miliardi l'anno, in valore assoluto. Ad esempio nel 2012 il debito è aumentato di circa 47 miliardi, perché tale è stato il deficit di Bilancio di quell'anno. Ovviamente il Debito pubblico aumenterà sempre in presenza di ulteriori defi-

cit; il suo valore può rimanere stabile se il Bilancio dello Stato raggiunge il pareggio, senza bisogno di ricorrere a nuovo indebitamento. (...) In altre parole lo Stato con i propri mezzi riesce a pagare gli interessi sul Debito solo per una parte; per onorare il resto degli interessi è costretto ad aumentare ulteriormente l'indebitamento ogni anno. (...) A trentacinque anni dalla battaglia radicale sul Debito pubblico e dopo che tutti i problemi del paese si sono aggravati non solo nelle dimensioni ma per la cresciuta distanza "qualitativa" dagli altri paesi industrializzati, proprio in base all'analisi dell'origine e delle cause di tale aggravamento i radicali sono in grado di offrire una nuova proposta per il governo del Debito pubblico.

Se il problema fosse stato affrontato allora, la soluzione sarebbe stata relativamente agevole. Dopo molti decenni persi il problema è cambiato e richiede soluzioni nuove.

(...) La corsa dell'Avanzo primario (attualmente circa 40 miliardi di euro) al raggiungimento della somma necessaria a pagare gli interessi sul Debito (circa 80 miliardi di euro l'anno) somiglia molto al paradosso di Zenone su Achille e la tartaruga: più si cerca di aumentare l'Avanzo primario, maggiore risulta la distanza con l'obiettivo numerico necessario.

(...) Coerentemente con l'analisi politica sul Debito pubblico i radicali propongono una soluzione che preveda due fasi parallele e contestuali. La prima è rivolta al deficit di tempo, la seconda ad azzerare il deficit di modernità. Per realizzare le riforme che il paese ha rinviato da decenni e di cui ha urgente bisogno servono almeno 3 o 4 anni. Dunque questo è il

tempo che è necessario guadagnare senza che il debito rischi di schiacciare definitivamente il paese. Impedire che il Debito cresca ulteriormente per 3/4 anni in valore assoluto significa trovare (non dall'economia corrente e tanto meno dall'aggravamento dell'imposizione fiscale) risorse finanziarie per 120-160 miliardi di euro, cioè 3/4 volte la differenza tra Avanzo primario attuale e azzeramento effettivo del deficit complessivo. (...) Soprattutto significherebbe guadagnare i 3/4 anni necessari ad attuare (non annunciare) tutte le riforme necessarie (...) La contestualità è fattore essenziale: se il tempo per le riforme si allunga, il costo si dilata e gli effetti delle riforme non saranno più sufficienti a riempire il gap di modernità, competitività, di risorse economiche e di Debito verso gli altri paesi. In altre parole Achille non raggiungerà mai la tartaruga. Ma se per 3/4 anni riusciremo a tenere ferma la tartaruga, il paese-Achille vincerà la corsa una volta per tutte. (...) La soluzione proposta è reperire tale somma per metà dall'alienazione di tutte le partecipazioni dello Stato ad aziende ed enti economici di varia natura (...) L'altra metà della cifra (altri 60-80 miliardi di euro) può essere reperita dalla vendita di quella parte del patrimonio immobiliare statale più facilmente appetibile dal mercato.

* docente di *Analisi dell'Organizzazione di sistemi sanitari al Politecnico di Milano*

